

ROSE

IL LATO OSCURO



STEPHAN WELLNITZ

Rose - Il lato oscuro

Altro da Stephan Wellnitz

Rose - Die dunkle Seite

Rose - Its shades of grey

Rose - Il lato oscuro

Stephan Wellnitz

© 2022 Stephan Wellnitz

ISBN Softcover: 978-3-347-50464-6

ISBN Hardcover: 978-3-347-50471-4

ISBN E-Book: 978-3-347-50476-9

Druck und Distribution im Auftrag des Autors: tredition GmbH,
Halenreihe 40-44, 22359 Hamburg, Germany

Das Werk, einschließlich seiner Teile, ist urheberrechtlich geschützt.
Für die Inhalte ist der Autor verantwortlich. Jede Verwertung ist
ohne seine Zustimmung unzulässig.

Die Publikation und Verbreitung erfolgen im Auftrag des Autors, zu
erreichen unter: tredition GmbH, Abteilung »Impressumservice«,
Halenreihe 40-44, 22359 Hamburg, Deutschland.

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek: Die
Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der
Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten
sind im Internet über <http://dnb.dnb.de> abrufbar.



Capitolo 1

Francoforte sul Meno, febbraio 2020

A volte i nostri più grandi talenti si nascondono nelle nostre profondità più oscure.

La bottiglia di birra sibilò leggermente quando Karl l'aprì. Era solo alle quattro del pomeriggio, era domenica e la luce del giorno era già offuscata da sottili filamenti. In quel periodo dell'anno la luce a volte era scarsa, soprattutto nei giorni nuvolosi.

Solo l'enorme quadro, dipinto con colori rossi intensi, illuminava la stanza. La tela era troppo grande per la stanza piccola, lo predominava in quella stanza ma non dava fastidio a Karl. La casa era troppo piccola per quel dipinto, non il dipinto troppo grande per quella casa, l'aveva sempre vista così.

«Karl? Mi porteresti una di quelle grandi insalatiere dalla cantina?» La voce di Claudia si insinuò nel suo studio passando dalle scale della cucina.

Karl sospirò e bevve un sorso secco della sua bottiglia di birra. La birra aveva un sapore aspro e freddo, piacevolmente rinfrescante, ma l'alcol non fece effetto.

«Sì, faccio subito» rispose, girandosi di nuovo verso il suo computer ancora acceso sulla scrivania.

A dire il vero, non era mai stato il tipo che portava a casa il lavoro o leggeva le sue e-mail di domenica. Da ventuno anni lavorava per la stessa banca, imparando i movimenti dei banchieri dopo la scuola senza mai frequentare l'università e in seguito ha aggiunto la sua

carriera professionale, una solida carriera senza troppe deviazioni o salti.

Gli piaceva lavorare con i numeri. I numeri erano affidabili, prevedibili, e seguivano una logica diversa da quella delle persone e di tutte le loro contraddizioni.

Ma circa un anno e mezzo fa, il suo capo era andato da lui e gli aveva detto che avrebbero chiuso il suo reparto. Si parlava di misure di austerità, di rendere più efficiente il lavoro, di lean workforce, di outsourcing e di altre espressioni anglicismi di cui Karl non aveva mai sentito parlare. Sapeva cosa voleva dire. Un sacco di gente si fu licenziato all'improvviso, così quelli ai piani superiori, soprattutto gli azionisti, guadagnarono ancora di più.

Ma non è andò così per Karl, era stato fortunato. Qualcuno, forse il capo del suo team o del dipartimento, aveva riconosciuto il suo «potenziale» nella gestione dei numeri, come si diceva in giro, e lo spinse a trasferirsi nella nuova filiale Fintech, dove ci si occupava di prodotti come criptovalute, Bitcoin e NFT per i clienti esterni.

Karl non aveva mai saputo molto delle criptovalute, solo qualche volta qui e là, come Blockchain o Bitcoin; ma il primo giorno del suo nuovo lavoro si rese conto che aveva finalmente trovato la sua vera vocazione.

Era stato così splendidamente semplice e logico. Il suo desiderio era quello di non fare altro che usare la NFT e la Blockchain per tutto il giorno, il che lo portò a essere disponibile a inviare e-mail ai suoi colleghi anche la sera e nei fine settimana, con grande disappunto di sua moglie.

«Karl! La ciotola dell'insalata!» Claudia lo richiamò nuovamente.

L'odore del brasato era nell'aria, insieme alle verdure stufate, la specialità della moglie.

Karl si voltò, prese un altro sorso dalla bottiglia e si alzò con riluttanza.

La domenica era riservata alla famiglia, anche se ormai i figli non vivevano più con loro da tempo. Tobias aveva studiato giurisprudenza a Marburg, stava per dare il secondo esame di Stato trasferendosi di nuovo a Francoforte, mentre Annika aveva iniziato il corso di apprendistato a Heidelberg durante il semestre estivo, e aveva appena concluso uno stage qui a Francoforte.

Claudia insisteva che i figli tornassero a casa per mangiare la domenica, o almeno la maggior parte delle volte, e Tobias e Annika le facevano il favore, almeno spesso.

Karl uscì dallo studio, mise la sua bottiglia di birra sul davanzale e andò in cantina; lì c'era odore di olio combustibile, detersivi e di passato. Da qualche parte, tra le decorazioni natalizie e l'attrezzatura da campeggio, Claudia conservava quella parte dei suoi utensili, per i quali non c'era posto in cucina, anche se Karl ogni tanto si accorgeva di ciò che si nascondeva nei sette armadietti, che facevano parte della cucina su cui aveva insistito.

Venticinque anni fa, poco dopo la nascita di Tobias, avevano acquistato la villetta a schiera nel nord di Francoforte, all'epoca ancora a prezzi abbordabili, oggi probabilmente inestimabile perché i prezzi degli immobili nella regione stavano esplodendo. A dire il vero, era troppo grande per lui e Claudia, ma almeno c'era abbastanza spazio per evitarsi.

Afferrò una delle ciotole per insalata in fila in uno degli scaffali, tra la raclette e la fondue, e risalì.

Claudia stava lì, con le guance arrossate, sulle pentole che fumavano, mentre Annika faceva una deliziosa insalata al bancone. Karl posò la ciotola e andò in salotto dove Tobias stava facendo zapping tra i canali sportivi.

Karl si sedette accanto a lui. Per un po', padre e figlio sedettero in silenzio, fissando lo schermo tremolante mentre le due donne chiacchieravano animatamente in cucina.

Annika stava raccontando a sua madre, con grande emozione, del nuovo ragazzo che aveva conosciuto all'inizio del semestre. Markus era già all'ultimo semestre ed era un collaboratore scientifico, un buon partito, ovviamente.

«È così intelligente, mamma, devi ascoltarlo mentre parla della storia» Annika si stava innamorando.

Tobias fece schioccare la lingua e faceva delle smorfie, conosceva fin troppo bene l'animo di sua sorella. Annika si innamorava rapidamente e molto spesso, ed era sempre «il vero amore» di cui anche Karl poteva cantare una canzone.

«E, ragazzo mio, come vanno le cose all'università?» chiese Karl per rompere il silenzio tra loro.

In modo quasi impercettibile, Tobias si strinse.

«Bene, bene, sto studiando per il mio secondo esame di stato. La biblioteca è la mia seconda casa.»

Karl fece un cenno di accettazione. Non aveva mai frequentato l'università di Stato in presenza, aveva frequentato un'università telematica e contemporaneamente lavorava. Era fiero che suo figlio sarebbe diventato un avvocato o un giudice.

«E quali sono i tuoi piani dopo?» Karl evitava di guardare suo figlio. Ricordava fin troppo bene quanto fosse stato sgradevole parlare in questo modo con suo padre. Perché alcune cose non sono mai cambiate?

«Allora, sai, stavo pensando di specializzarmi in diritto ambientale» disse Tobias con gli occhi fissi sul televisore.

Karl sollevò un sopracciglio. «Legge ambientale? Pensavo volessi fare un diritto societario.»

Tobias annuì lentamente «Sì, certo, era una riflessione, già per il reddito e tutto il resto. Ma ho capito che non voglio passare tutta la vita a fare qualcosa solo per i soldi. Mi serve qualcosa di più, una vocazione o qualcosa del genere.»

«Capisco» brontolò Karl, anche se non era sicuro di aver capito bene. I giovani di oggi erano molto diversi da lui e Claudia.

All'epoca desiderava avere la patente, un'auto, solo lontana da casa, farcela con le proprie forze.

Dopo la maturità Tobias, invece, aveva viaggiato in Sudamerica con il suo zaino. Claudia era quasi impazzita dalla preoccupazione. Dopo l'anno sabbatico Tobias aveva iniziato il suo percorso di studi nonostante però ancora non avesse la patente.

Karl gli diede un colpetto sul ginocchio. «Saprai cosa fare!» gli disse. Doveva sembrare incoraggiante, ma in qualche modo non usò il tono giusto.

«Karl!» La voce di Claudia era chiaramente di rimprovero.

Karl si girò dall'altra parte.

Claudia stava, con la sua bottiglia di birra aperta in mano, nel corridoio che portava in cucina e scuoteva la testa.

«Ora ho una impronta della bottiglia sulla credenza del corridoio.»

Karl era davvero sconvolto. Aveva dimenticato la birra quando era andato in cantina.

«Scusa,» si alzò e prese la bottiglia.

«Possiamo mangiare» disse Claudia, sempre in tono di rimprovero.

La famiglia si sedette al tavolo da pranzo. Il cibo aveva un odore delizioso e un sapore ancora più buono, il che sollevò l'umore di Karl. Le doti culinarie di Claudia erano ineguagliabili, una qualità che lui apprezzava ancora, dopo tutti quegli anni. Forse era stata la birra che, dopo la terza bottiglia, aveva finalmente fatto effetto. -

Karl scherzava e rideva, l'atmosfera era smorzata. La famiglia non era solo un evento obbligatorio, e i pranzi domenicali avevano qualcosa di piacevole.

Il suo telefono improvvisamente squillò e disse agli altri che aveva ricevuto un'email. Karl aggrottò la fronte.

«Devo andare un attimo nello studio» mormorò.-

Claudia fece una smorfia con la bocca. «Oggi, di domenica?» gli chiese.

«Non è il lavoro, sono le mie azioni» disse Karl misteriosamente e si alzò. «Era delizioso, tesoro» le disse, e diede a Claudia un bacio sulla guancia, lasciandola arrossire leggermente. Non era più tanto frequente che quei due fossero fisicamente vicini.

Tobias guardava il suo orologio, pensava agli amici. «Non ho più molto tempo, il mio treno sta per partire.»

«Posso portarti con me con l'auto» annunciò Annika, che non perdeva mai l'occasione di ricordare al fratello maggiore il fatto che lui non aveva la patente.

«Sarà una cosa veloce» assicurò Karl precipitandosi verso le scale.

Arrivato nello studio, chiuse la porta e accese il portatile. Aprì la sua casella di posta per rileggere l'e-mail appena arrivatagli.

OGGETTO: ROSA NERA

MESSAGGIO: SO DELLA TUA ROSA NERA A MADRID. TRASFERISCI 5 BITCOIN ALL'INDIRIZZO WALLET SOTTOSTANTE ENTRO VENERDÌ, ALTRIMENTI INVIERÒ FOTO E ALTRE PROVE A TUA MOGLIE E AI TUOI COLLEGHI.-

Karl divenne pallido, si sentì male. Assaporava l'amaro acido dello stomaco sulla lingua e per un momento temeva che avrebbe rimesso tutto il brasato e il contorno.

Doveva essere uno scherzo. Un terribile scherzo di cattivo gusto. Non poteva essere vero. Non poteva essere reale. Provò a ingoiare, ma quel sapore disgustoso non voleva scomparire.

Continuava a leggere le righe davanti a sé, ma il contenuto non cambiava.

In preda al panico, Karl richiuse il computer, come se quel gesto potesse far sparire l'e-mail e le sue orribili battute. Quando si alzò, sentiva quasi il terreno sotto di lui oscillare. Insicuro, fece qualche passo ma dovette aggrapparsi allo schienale della sedia.